

REAZIONI. Da Arena ad Alberti, da Prando a Meneguzzo fino a Polo, Valente, Bissoli e Mignolli le categorie plaudono

Verona apprezza: «Un buon segnale»

Pedrollo: «Ci auguriamo che porti concretezza e non ragioni solo sul breve periodo»

Manuela Trevisani

La visita del neo premier Matteo Renzi può essere di buon auspicio per le imprese venete, secondo le associazioni di categoria veronesi. A una condizione però: alle parole, ora, devono seguire i fatti. Lo sostiene il presidente di Confindustria Giulio Pedrollo.

«La prima visita sul territorio del presidente Renzi in Veneto è un bel segnale che promette bene. Siamo fiduciosi che il presidente abbia la capacità di guardare oltre il breve periodo», è il commento di Pedrollo. «Iniziare dalle scuole, prestare quindi attenzione agli italiani del futuro, vuole dire avere visione. Il Paese ha

bisogno di questa visione, tanto quanto delle riforme».

Secondo Pedrollo, gli imprenditori gli italiani, sono stanchi di sentirsi dire che tutto è troppo difficile. «Quando Matteo Renzi è stato ospite alla nostra Assemblea di ottobre abbiamo potuto apprezzare la sua capacità di rompere gli schemi. Ci auguriamo che questo modo di fare politica porti ad altrettanta concretezza nel mantenere le promesse».

A chiedere concretezza è anche Arturo Alberti, presidente di Apindustria. «La valutazione è positiva per il momento, ma alle enunciazioni bisognerebbe far seguire le azioni», sostiene Alberti, commentando la promessa di un taglio del cuneo fiscale. «Ci riserviamo di

valutare l'operato di Renzi quando si darà una veste concreta a quelli che per ora sono solo dei sogni. Ciò che chiediamo è un'attenzione particolare alla politica industriale».

Se Alberti sembra dare fiducia al presidente del Consiglio, altri sono più scettici. «Mi auguro si tratti davvero di un beneaugurante modo di cominciare a lavorare, come lo fu quando Renzi avviò da Verona la sua campagna per la scalata al Pd, perché se dovesse iniziare a girare l'intero Paese per capire i problemi dell'Italia, le soluzioni potremmo aspettarle invano per un bel pezzo», scherza Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato, ribadendo la necessità di fatti concreti. Ancor più dura la reazione

del presidente di Casartigiani Andrea Prando, preoccupato per il momento di profondo malessere che stanno attraversando le imprese: «Renzi è venuto in Veneto, ma perché non ci ha lasciato nemmeno un ministro? Chi va al governo, i conti con la nostra regione prima o poi li deve fare». Per Angiolina Mignolli, presidente di Cna, il fatto che la prima visita del neopremier sia stata in Veneto è la conferma del ruolo centrale che la nostra Regione gioca nell'economia del Paese. «Ci auguriamo che sia l'inizio di una collaborazione a 360 gradi per permettere a tutte le forze economiche di dare il nostro supporto per uscire dalla crisi».

Sulla stessa linea anche il pre-

sidente di Confcommercio Paolo Arena. «È corretto che, da presidente del Consiglio, Renzi faccia visite lampo per capire i problemi delle varie regioni», sostiene Arena. «La scelta di venire subito in Veneto dà il giusto valore al nostro territorio, che sta soffrendo molto la mancanza di riforme strutturali: una locomotiva che tira da troppo tempo, ora è il momento di mettere un po' di carbone in stiva». Apprezza l'approccio di Renzi anche Silvano Meneguzzo, presidente di Confesercenti: «Se questa è la sua linea di comportamento, a contatto con il territorio, ben venga ed è gratificante che abbia scelto come prima regione proprio il Veneto».

L'auspicio di Giambattista



Pedrollo e Renzi all'ultima assemblea di Confindustria Verona

Polo, coordinatore di Agrinsieme, è che questo governo possa godere di sufficiente stabilità politica per realizzare le riforme di cui si parla da tempo. «Presto l'Italia assumerà la presidenza del semestre europeo», spiega Polo. «Per il comparto agricolo si gioca una partita importantissima, perché si dovranno mettere a punto tutti i decreti applicativi della

Pac». Punta i riflettori sulle difficoltà del comparto anche Claudio Valente, presidente di Coldiretti. «Il calo dei consumi sta portando forti criticità: ben venga, dunque, l'annunciata riduzione del cuneo fiscale, a cui andrebbe unito anche un intervento in materia di burocrazia. Ma tra le enunciazioni e i fatti, si sa, c'è di mezzo il mare». ■